

Dalla Esortazione Apostolica GAUDETE ET EXSULTATE del Santo padre Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

1. «Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1).

2. Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è **far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità**, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4). [...]

45. Frequentemente si verifica una pericolosa confusione: credere che, poiché sappiamo qualcosa o possiamo spiegarlo con una certa logica, già siamo santi, perfetti, migliori della "massa ignorante". San Giovanni Paolo II metteva in guardia quanti nella Chiesa hanno la possibilità di una formazione più elevata dalla tentazione di sviluppare «un certo sentimento di superiorità rispetto agli altri fedeli». In realtà, però, quello che crediamo di sapere dovrebbe sempre costituire una motivazione per meglio rispondere all'amore di Dio, perché «si impara per vivere: teologia e santità sono un binomio inscindibile».

46. Quando san Francesco d'Assisi vedeva che alcuni dei suoi discepoli insegnavano la dottrina, volle evitare la tentazione dello gnosticismo. Quindi scrisse così a **SANT'ANTONIO DI PADOVA**: *«Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché, in tale occupazione, tu non estingua lo spirito di orazione e di devozione»*. Egli riconosceva la tentazione di trasformare l'esperienza cristiana in un insieme di elucubrazioni mentali che finiscono per allontanarci dalla freschezza del Vangelo. San Bonaventura, da parte sua, avvertiva che la vera saggezza cristiana non deve separarsi dalla misericordia verso il prossimo: «La più grande saggezza che possa esistere consiste nel dispensare fruttuosamente ciò che si possiede, e che si è ricevuto proprio perché fosse dispensato. [...] Per questo, come la misericordia è amica della saggezza, così l'avarizia le è nemica». «Vi sono attività che, unendosi alla contemplazione, non la impediscono,

bensì la favoriscono, come le opere di misericordia e di pietà». [...]

143. [...]. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, **Maria** e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

144. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

- Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.
- Il piccolo particolare che mancava una pecora.
- Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.
- Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.
- Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.
- Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.

145. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre.

176. Desidero che **Maria** coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

177. Spero che queste pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere..

Piccolo florilegio antoniano di preghiere a Maria

1 - Ti preghiamo dunque, o nostra Signora, o nostra speranza. Tu che sei la **stella del mare**, brilla su di noi sbattuti dalle tempeste di questo mare del mondo e guidaci al porto. Nel momento del nostro passaggio difendici con la tua presenza consolatrice, affinché senza timore possiamo uscire dal carcere del corpo e meritiamo di salire lieti al gaudio infinito. Ce lo conceda colui che hai portato nel tuo grembo benedetto, che hai allattato alle tue sacre mammelle: a lui sia è onore e gloria nei secoli eterni. Amen. (*S. in Lode della b. Vergine Maria*).

2 - Cristo ebbe una duplice **eredità: una da parte della Madre**, cioè la fatica e il dolore; l'altra da parte del Padre, e cioè il gaudio e il riposo. Quindi per il fatto che noi siamo suoi coeredi, dobbiamo ricercare anche noi questa duplice eredità. Perciò sbagliamo se vogliamo avere la seconda senza la prima, perché il Signore ha fondato la seconda sulla prima, proprio perché noi non avessimo la pretesa di avere la seconda senza la prima. [...] Procuriamo dunque di venire in possesso della prima eredità che Gesù Cristo ci ha lasciato, per meritare di arrivare alla seconda. (*S. dom. IV dopo Pasqua*).

3 - Il seggio, cioè lo sgabello d'oro, fu **l'umiltà della Vergine Maria**, sorretta come da due braccia, cioè la vita attiva e la vita contemplativa. Ella fu ad un tempo Marta e Maria. Fu Marta quando andò in Egitto e poi ritornò in Galilea; fu Maria quando serbava tutte queste parole e le meditava nel suo cuore. In verità, in verità, in nessun altro regno fu mai costruita un'opera simile, perché *"come Maria mai ci fu donna al mondo, né mai ci sarà in futuro"* (Liturgia). Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma la beata Vergine Maria le ha superate tutte (cf. Pro 31,29). (*S. dom. VI dopo Pentecoste*)

4 - Fa' bene attenzione che **Maria**, come si desume dai vangeli di Luca e di Giovanni, **parlò solo sei volte**, disse soltanto sei espressioni. La prima, *"Come avverrà questo?"* (Lc 1,34); la seconda, *"Ecco la serva del Signore"* (Lc 1,38); la terza, *"L'anima mia magnifica il Signore"* (Lc 1,46); la quarta, *"Figlio, perché ci hai fatto questo?"* (Lc 2,48); la quinta, *"Non hanno più vino"* (Gv 2,3); la sesta, *"Fate tutto quello che vi dirà"* (Gv 2,5). Queste sei espressioni sono come i **sei gradini d'avorio del trono di Salomone**, i sei petali del giglio, i sei bracci del candelabro. Nella prima frase è indicato il fermo proposito di mantenere inviolata la sua verginità; nella seconda il suo sublime esempio di obbedienza e di umiltà; nella terza la sua esultanza per i privilegi che le furono concessi; nella quarta la sua sollecitudine per il Figlio; nella quinta la sua partecipazione alle altrui

necessità; nella sesta la sua certezza nella potenza del Figlio. (*S. dom. I dopo l'ottava dell'Epifania*)

5 - La Beata Vergine **Maria è paragonata alla luna piena**, perché è perfetta sotto ogni aspetto. Mentre la luna nel suo ciclo è talvolta incompleta, quando è dimezzata e quando è falciata, la gloriosa Vergine Maria mai ebbe delle imperfezioni: né nella sua nascita, perché fu santificata ancora nel grembo materno e custodita dagli angeli; né durante i giorni della sua vita, perché mai peccò di superbia: sempre rifiuse di pienezza di perfezione. Ed è detta luce perché dissolve le tenebre. Ti preghiamo dunque, o nostra Signora, perché, tu, che sei la **stella del mattino**, scacci con il tuo splendore la nuvola della suggestione diabolica, che copre la terra della nostra mente. Tu che sei la **luna piena**, riempi la nostra vacuità, dissolvi le tenebre dei nostri peccati, affinché meritiamo di giungere alla pienezza della vita eterna e alla luce della gloria infinita. Ce lo conceda colui che ti ha creata perché tu sia la nostra luce, colui che oggi ti ha fatta nascere per poter egli stesso nascere da te. A lui sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. (*S. nella Natività della Vergine Maria*)

6 - Ti preghiamo quindi, o nostra Signora, eletta Madre di Dio, di purificarci dal sangue dei nostri peccati, di condurci al **fuoco** splendente della contrizione, alla **cera** della confessione, e allo **stoppino** dell'espiazione, affinché possiamo giungere così alla gloria della Gerusalemme celeste. Ce lo conceda colui che oggi hai offerto nel tempio: a lui sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. (*S. per la Purificazione della b. Vergine Maria, 1*)

7 - Contempla **l'arcobaleno**, considera cioè la bellezza, la santità, la dignità della beata Vergine Maria e benedici con il cuore, con la bocca e con le opere il suo Figlio, che così l'ha voluta. È veramente stupenda nello splendore della sua santità, sopra tutte le figlie di Dio. Ella avvolse il cielo, cioè circondò la divinità, con un cerchio di gloria, vale a dire con la sua gloriosa umanità. Orsù, dunque, nostra Signora, unica speranza! Illumina, ti supplichiamo, la nostra mente con lo splendore della tua grazia, purificala con il candore della tua purezza, riscaldala con il calore della tua presenza. Riconcilia tutti noi con il tuo Figlio, affinché possiamo giungere allo splendore della sua gloria. Ce lo conceda colui che oggi, all'annuncio dell'angelo, ha voluto prendere da te la sua carne gloriosa e restare chiuso per nove mesi nel tuo grembo. A lui onore e gloria per i secoli eterni. Amen. (*S. nell'Annunciazione b. Vergine Maria, 1*).

